

> DECADENTISMO

Nell'**età dell'imperialismo** il sentimento nazionale degenera in nazionalismo, all'ideale della fratellanza si sostituisce lo sfruttamento coloniale e l'assoggettamento di interi popoli e il valore dell'uguaglianza viene soppiantato dalle disuguaglianze economiche e sociali (capitalismo, società di massa, emigrazione...). A livello internazionale l'aggressività degli stati per l'accaparramento di nuovi mercati sfocerà nella **Prima guerra mondiale**.

In questo contesto gli intellettuali rifiutano di farsi coinvolgere nel processo di involuzione morale e politica della classe dirigente, ma se da un lato non sono più gli interpreti della borghesia, dall'altro non possono e non vogliono farsi portavoce delle istanze delle classi popolari. Scelgono pertanto la strada del **distacco dalla realtà**, del ripiegamento su se stessi, dell'isolamento in opposizione all'ottimismo della cultura positivista: la fiducia nella scienza e nella ragione viene meno perché esse appaiono strumenti inadeguati a conoscere le tante zone oscure della realtà (la stessa **psicanalisi** rivelerà l'esistenza di una dimensione inconscia e di una realtà psichica nascosta che sfuggono all'osservazione dei sensi). L'arte resta così l'unico strumento di conoscenza; non si tratta più di uno strumento razionale come per i veristi, ma di uno alogico e mistico. Lo scrittore diventa così una sorta di **veggente** che grazie all'intuizione estetica riesce a svelare il senso nascosto delle cose. La realtà è una foresta di simboli che il poeta è in grado di decifrare: questo è l'assunto alla base di un gruppo di poeti francesi tra i quali **Baudelaire**, Rimbaud, Verlaine, Mallarmé che per primi usano il termine Decadentismo in senso non dispregiativo ma nella consapevolezza di essere gli interpreti di un'epoca in crisi, sfidando, anche con la loro vita trasgressiva, la morale borghese.

In Italia il Decadentismo si inserisce in un panorama di fine Ottocento dominato dal verismo di Verga nella prosa e dal **classicismo di Carducci** nella poesia. Il Decadentismo rinnova questa cultura nel contenuto ma soprattutto nella forma che si emancipa dalla tradizione per diventare più spezzata, impressionistica, evocativa e ricca di richiami fonici. La **delusione post-risorgimentale** e la realtà di un'Italietta che stenta a porsi al livello degli altri paesi europei portano gli intellettuali a scegliere tra due alternative: rifiutare la storia e rifugiarsi in una **dimensione intimistica**, nella campagna e nel ricordo dell'infanzia (come fa **Pascoli**) o ammantarsi di un **estetismo** complicato da un sensualismo esasperato e da un violento superomismo (come fa **D'Annunzio**).

Soprattutto con l'opera di **Pirandello** e di **Svevo** però il Decadentismo acquista una dimensione europea, esprimendo i temi dell'**incomunicabilità** e dell'alienazione, la crisi di certezze e d'identità della borghesia del tempo, il **malessere dell'uomo contemporaneo**, sgomento di fronte ad una realtà in continua trasformazione, indomabile ed incomprensibile.

> PASCOLI

Allievo del Carducci, dal cui classicismo rimarrà influenzato, **Giovanni Pascoli** (1855-1912) visse con travaglio il crollo della fiducia nel progresso, nelle conquiste della scienza e della tecnica, nonché la demolizione nella fede religiosa che prima del positivismo aveva garantito conforto e consolazione agli uomini.

Dalle sue opere, che furono soprattutto in versi, emerge una **concezione dolorosa e pessimista della vita**, dovuta anche alle esperienze personali di un'esistenza che, con la morte prematura sia del padre che della madre, fu di fatto privata di quella dimensione felice nella vita di ogni uomo che è l'infanzia. I temi del **nido familiare**, della **nostalgia** e del dolore, del **mistero della morte** sono ricorrenti nelle sue liriche e sono resi spesso attraverso la descrizione della natura, in particolare della campagna, che diventa un luogo lontano dal mondo moderno e affollato di simboli che il poeta, solo, può avvertire e decifrare in quanto ha mantenuto quello sguardo stupito e sensibile, pronto a credere nel mistero, che alberga nell'animo di un fanciullino. **Fanciullino** è quella parte dell'animo umano che «ha paura del buio, perché al buio vede o crede di vedere; quello che alla luce sogna o sembra di sognare, ricordando cose non vedute mai; quello che parla alle bestie, ai sassi, alle nuvole, alle stelle, che popola l'ombra di fantasmi e il cielo di dèi. Egli è quello che piange e ride senza perché, di cose che sfuggono ai nostri sensi ed alla nostra ragione. [...] Egli rende tollerabile la felicità e la sventura, temperandole d'amaro e di dolce, e facendone due cose ugualmente soavi al ricordo».

Fonosimbolismo, impressionismo e sperimentalismo sono parole chiave per definire anche sotto l'aspetto stilistico le opere di Pascoli: i versi sono fortemente innovativi, innestando forme e metri nuovi pur partendo dalla metrica classica e tradizionale; il lessico si fa umile e semplice, ma è allo stesso tempo ricco di figure retoriche le quali riproducono effetti sonori che suggeriscono continue analogie ed allusioni, intrecciandosi in una **fitta trama sonora** ed esprimendo impressioni visive quasi pittoriche.